

sempre, di reggere l'attesa. Adesso siamo in Avvento, un tempo tipicamente di attesa per il Natale. Noi siamo in attesa. Questo si vede bene. Ma anche tutta la nostra vita è *in attesa*. E la preghiera è in attesa sempre, perché sappiamo che il Signore risponderà. Perfino la morte trema, quando un cristiano prega, perché sa che ogni orante ha un alleato più forte di lei: il Signore Risorto. La morte è già stata sconfitta in Cristo, e verrà il giorno in cui tutto sarà definitivo, e lei non si farà più beffe della nostra vita e della nostra felicità.

Impariamo a essere nell'attesa del Signore. Il Signore viene a visitarci, non solo in queste grandi feste - il Natale, la Pasqua - ma il Signore ci visita ogni giorno nell'intimità del nostro cuore se noi siamo in attesa. E tante volte non ci accorgiamo che il Signore è vicino, che bussava alla nostra porta e lo lasciamo passare. "Ho paura di Dio quando passa; ho paura che passi ed io non me ne accorga", diceva sant'Agostino. E il Signore passa, il Signore viene, il Signore bussava. Ma se tu hai le orecchie piene di altri rumori, non sentirai la chiamata del Signore.

Fratelli e sorelle, essere in attesa: questa è la preghiera!

Prepariamoci ad ascoltare quanto il Signore ci confiderà la prossima domenica, 20 dicembre, VI di Avvento.

Lettura del profeta Isaia (62, 10 – 63, 3b)

In quei giorni, Isaia disse: «Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli». Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede". Li chiameranno "Popolo santo", "Redenti del Signore". E tu sarai chiamata Ricercata, "Città non abbandonata"». «Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare». «Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi piglia nel torchio?». «Nel tino ho pigliato da solo e del mio popolo nessuno era con me».

Sal 71 (72) - R. Rallegrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore.

Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia. Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l'oppressore. *R.*

Scenda come pioggia sull'erba, come acqua che irrori la terra. Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace.

In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato. *R.*

Benedetto il Signore, Dio d'Israele: egli solo compie meraviglie. E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra. *R.*

Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. (4, 4.9)

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Lettura del Vangelo secondo Luca (1, 26-38a)

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Recapiti:

don Mario Fumagalli - parroco	parroco@parrocchiadicastello.it	tel. 0341 364138
don Mario Proserpio	mario.proserpio@alice.it	cell. 339 2374695
Sc. materna d. G. Pozzi e Nido d passeri	scuolamaternadongpozzi@virgilio.it	tel. 0341 369337
Cinema-teatro Palladium	www.cinemapalladium.com	tel. 0341 361533

Chi desidera ricevere **La VOCE** con posta elettronica, chieda con **mail alla segreteria parrocchiale**.



Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 375 5669810

mail segreteria@parrocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 538

13 dicembre 2020 - V Domenica di Avvento: il Precursore

Commento alla Parola: Is 11,1-10; Sal 97-98; Eb 7,14-17. 22. 25; Gv 1,19-27a. 15c.27b-28

Nel cammino di Avvento che stiamo celebrando con tutta la Chiesa, il Vangelo di oggi ci fa incontrare Giovanni il Battista, secondo la narrazione del Vangelo di Giovanni. Sulla scena compare, straordinaria, la sua figura, interrogato dai farisei giunti da Gerusalemme: "Tu chi sei?". Grande, umile e decisa la testimonianza di Giovanni. Egli si definisce a partire da chi non è, precisa la sua identità in modo che, da subito, non sia confusa con colui del quale è stato inviato a preparare la via: "Io non sono il Cristo". Alla ripetizione della domanda: "Chi sei?. Cosa dici di te stesso?", ancora Giovanni si presenta in relazione al Cristo, quasi che la sua persona non possa trovare un'identità se non in riferimento a Gesù Cristo, e parla di sé attraverso la parola. Egli certamente l'aveva letta e la conosceva, e in essa aveva trovato la comprensione della sua identità e missione: "Sono voce di uno che grida nel deserto", riprendendo un versetto di Isaia. Giovanni, inviato a essere testimone della Parola fatta carne, riconosce se stesso come voce che annuncia la parola che deve venire. "Uno che viene dopo di me ed era prima di me": la narrazione dell'evangelista Giovanni in questo passo riprende quanto poeticamente aveva già detto nel prologo riguardo al Battista e a Gesù, il Verbo di Dio. Che cosa dice a noi questo Vangelo che oggi ascoltiamo? Certamente raccogliamo l'invito a preparare la via al Signore che viene nella nostra vita oggi, per immergerla nell'amore del Padre. Ma il Battista c'insegna anche a comprendere noi stessi e il nostro essere uomini e donne di oggi, a partire dalla parola e dalla relazione con Gesù: è solo guardando a lui che noi comprendiamo noi stessi, riconosciamo il nostro vero volto, comprendiamo la nostra missione. Ci ritroviamo tutti uomini e donne, giovani e anziani, colti o illetterati, insieme al Battista... testimoni, voci che dicono Gesù, sguardi rivolti a lui per indicarlo a chi non lo conosce e a chi lo ricerca, magari senza saperlo. Consapevoli di questa missione, continuiamo lieti a camminare nell'attesa del ritorno di Gesù nella gloria.

Preghiera dei fedeli. *R.* Salvaci, Signore!

Davanti a te Signore, ci ricordiamo delle nostre infedeltà alle tue attese e alle attese della nostra terra. Donaci di trovare in questi prossimi giorni della novena di Natale, tempi di ascolto della tua Parola. E tu farai germogliare la giustizia dentro di noi.

Davanti a te, Signore, noi ci ricordiamo delle Chiese. Come Giovanni Battista siano lontane da ogni clamore, capaci di scomparire, perché tu solo cresca nell'attesa e nell'amore dell'umanità.

Davanti a te, Signore, noi ci ricordiamo di questa terra. In quest'anno, dedicato da Papa Francesco a s. Giuseppe, Ti chiediamo un vero anno di grazia. E segno della conversione sia un cammino di liberazione da ogni forma di oppressione, d'ingiustizia e di paura.

Davanti a te, Signore, noi ci ricordiamo dei carcerati. Anche per loro ti chiediamo un anno di grazia, un carcere che non abbruttisca, ma liberi le possibilità di bene che tu hai racchiuso nel cuore di ogni donna e di ogni uomo.

Lo scorso 8 dicembre, Papa Francesco ci ha regalato la Lettera apostolica **PATRIS CORDE**, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di s. Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, istituendo uno speciale **"Anno di s. Giuseppe"**. In questa lettera Egli scrive: "... in ogni manuale di preghiere si trova qualche orazione a s. Giuseppe. Particolari invocazioni gli vengono rivolte tutti i mercoledì e specialmente durante il mese di marzo, tradizionalmente a lui dedicato. Tutti i giorni, da più di quarant'anni, dopo le Lodi, io recito una preghiera ... che esprime devozione, fiducia e una certa sfida a s. Giuseppe:

«Glorioso Patriarca s. Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen»".

Anche noi, in comunione con il Papa, ogni mercoledì di quest'anno di s. Giuseppe, reciteremo questa preghiera al termine dell'Eucaristia, sollecitando in privato la recita quotidiana.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 12 - **B. Vergine Maria di Guadalupe**
16.30-18 il parroco è presente per le **confessioni**
17-18 **Adorazione eucaristica**
18.30 def. Maria e Pino, Anna e Alfredo
Dell'Oro; fam. Baggioli; Miriam e Mariuccia

Do 13 - **V di Avvento: il Precursore**

8 ...
10 def. Lucia M. Ferro; fam. Tonani e Grassi
11.30 ... 18.30 def. Lucia

Celebriamo le ss. Messe con le **Lodi** e i **Vespri**

lu 14 8.30 ... 18.30 def. Mario Gulfo; Giada

ma 15 8.30 def. Erminia Scola
18.30 def. fam. Gilardi; Nicola Viganò

me 16 7.35 Novena di Natale in chiesa (preado)
8.5 Novena di Natale in chiesa (elem)
8.30 def. Lucia Marianna
18.30 def. Carlo Piovela, Battista Clerici e Luigia Favoni

gi 17 7.35 Novena di Natale in chiesa (preado)
8.5 Novena di Natale in chiesa (elem)
8.30 ...
18.30 def. fam. Marocchini, Manzella, Brigatti e Giuseppe; Simona Mazzoleni

ve 18 7.35 Novena di Natale in chiesa (preado)
8.5 Novena di Natale in chiesa (elem)
8.30 ...
18.30 def. Bruna Longhi, Giovanni Spreafico, ad mentem offerentis

sa 19 16.30-18 il parroco è presente per le **confessioni**
17-18 **Adorazione eucaristica**
18.30 def. Cesarina e Mario Teli; Carmela Tentori e i vicini di casa; Giuseppe Villa

Do 20 - **VI di Avvento: dell'incarnazione**

8 def. Salvatore Lerosse e Angelina Lechiara
10 ... 11.30 ...
18.30 def. Giorgio e Maria Castelletti e Giuseppe Devizzi

In segreteria è già possibile segnare le **ss. Messe** per i defunti **da celebrare nel 2021**. E' bene che ogni famiglia ricordi i propri cari, magari nel giorno anniversario della morte, con la preghiera di suffragio per eccellenza che è la s. Messa.

Ogni giorno alle 18 preghiamo con il **Rosario**.

Nei giorni scorsi sono **tornati alla Casa del Padre**:

M. Maddalena Fortunato Provenzano di v. Solferino 15/E,
Guido Balossi di v. al Maglio 2,
Giacomo Pisani di v. Solferino 15/C.

Appuntamenti e comunicazioni

Invitiamo a ritirare la scheda con il **commento alla Parola** della settimana.

Dopo ogni Celebrazione festiva possiamo visitare il **banco vendita del Gruppo missionario** allestito presso l'Oratorio.

Continua "**Il Kaire delle 20.32**" con l'Arcivescovo.

I cosiddetti "**Postini**" sono attesi nella **Cappella feriale** accanto alla chiesa parrocchiale per ritirare il numero unico del 2020 del **Bollettino parrocchiale** e una **Lettera natalizia del Parroco** da recapitare ad ogni Famiglia.

Come da indicazione dell'Arcivescovo, non potendo visitare le Famiglie, il **Parroco ci convoca in chiesa** per un incontro di preghiera con la **Benedizione natalizia** e ci verrà consegnato un "**kit**" comprendente: l'acqua benedetta, un cero e un cartoncino con una preghiera.

Potremo consegnare la busta con l'offerta per le necessità della parrocchia, che sono precisate nella lettera che in questi giorni è recapitata ad ogni Famiglia. Già fin d'ora ringraziamo di cuore i "**benefattori**".

Saremo attesi in queste date:

- mer. 16 alle **16.30 o 20.45** le Famiglie il cui cognome inizia con **A - CA**,

- gio. 17 alle **16.30 o 20.45** le Famiglie **CE - F**,

- ven. 18 alle **16.30 o 20.45** le Famiglie **G - MA**,

- lun. 21 alle **16.30 o 21** le Famiglie **ME - RA**,

- mar. 22 alle **16.30 o 20.45** le Famiglie **RE - Z**.

Dom. 20 le Famiglie impossibilitate il giorno assegnato:

Famiglie **A - LE** alle ore **15**; Famiglie **LI - Z** alle **16.30**.

Le **Famiglie che non potessero partecipare** in nessuna data, possono **delegare** al ritiro.

Per la partecipazione all'**EUCARISTIA DI NATALE**, che celebreremo il **24** (vigilia) alle ore **18.30** e **20.30** e il **25** alle ore **8, 10, 11.30** e **18.30**, sarà **indispensabile presentarsi all'ingresso della chiesa con un PASS**, che potremo ritirare all'altare del s. Crocifisso **sabato 19** (dalle 17 alle 18 e dopo la s. Messa delle 18.30) e **domenica 20** dopo ogni s. Messa. Qualora le richieste fossero superiori alla capienza della chiesa, 170, ci verrà consegnato un PASS che ci permetterà di occupare i 70 posti disponibili al Palladium.

Mercoledì 16 inizieremo la **Novena di Natale** in chiesa parrocchiale purtroppo senza la condivisione della prima colazione, alle ore 7.35 con i preadolescenti e alle 8.05 con i bambini di II, III, IV e V elementare. Gli incontri successivi comunitari saranno il 17, 18, 21 e 22;

- la Caritas con la s. Vincenzo distribuiranno il pacco natalizio alle **Famiglie indigenti** della comunità.

Orario segreteria parrocchia-oratorio

v. Fogazzaro 26

lunedì-venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12

Papa Francesco

9.12.20 - 18. **La preghiera di domanda.**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo con le nostre riflessioni sulla preghiera. La preghiera cristiana è pienamente umana - noi preghiamo come persone umane, come quello che siamo -, comprende la lode e la supplica. Infatti, quando Gesù ha insegnato ai suoi discepoli a pregare, l'ha fatto con il "Padre nostro", affinché ci poniamo con Dio nella relazione di confidenza filiale e gli rivolgiamo tutte *le nostre domande*. Imploriamo Dio per i doni più alti: la santificazione del suo nome tra gli uomini, l'avvento della sua signoria, la realizzazione della sua volontà di bene nei confronti del mondo.

Il *Catechismo* ricorda: «Nelle domande esiste una gerarchia: prima di tutto si chiede il Regno, poi ciò che è necessario per accoglierlo e per cooperare al suo avvento». Ma nel "Padre nostro" preghiamo anche per i doni più semplici, per i doni più feriali, come il "pane quotidiano" - che vuol dire anche la salute, la casa, il lavoro, le cose di tutti i giorni; e pure per l'Eucaristia vuol dire, necessaria per la vita in Cristo -; così come preghiamo per il perdono dei peccati - che è una cosa quotidiana; abbiamo sempre bisogno di perdono - e quindi la pace nelle nostre relazioni; e infine che ci aiuti nelle tentazioni e ci liberi dal male.

Chiedere, supplicare. Questo è molto umano. Ascoltiamo ancora il *Catechismo*: «Con la preghiera di domanda noi esprimiamo la coscienza della nostra relazione con Dio: in quanto creature, non siamo noi il nostro principio, né siamo padroni delle avversità, né siamo il nostro ultimo fine; anzi, per di più, essendo peccatori, noi, come cristiani, sappiamo che ci allontaniamo dal Padre. La domanda è già un ritorno a Lui».

Se uno si sente male perché ha fatto delle cose brutte - è un peccatore - quando prega il Padre Nostro già si sta avvicinando al Signore. A volte noi possiamo credere di non aver bisogno di nulla, di bastare a noi stessi e di vivere nell'autosufficienza più completa. A volte succede questo! Ma prima o poi quest'illusione svanisce. L'essere umano è un'invocazione, che a volte diventa grido, spesso trattenuto. L'anima assomiglia a una terra arida, assetata, come dice il Salmo (cfr *Sal* 63,2). Tutti sperimentiamo, in un momento o nell'altro della nostra esistenza, il tempo della malinconia o della solitudine. La Bibbia non si vergogna di mostrare la condizione umana segnata dalla malattia, ingiustizie, tradimento degli amici, o minaccia dei nemici. A volte sembra che tutto crolli, che la vita vissuta finora sia stata vana. E in queste situazioni apparentemente senza sbocchi c'è un'unica via di uscita: il grido, la preghiera: «Signore, aiutami!». La preghiera apre squarci di luce nelle tenebre più fitte. «Signore, aiutami!». Questo apre la strada, apre il cammino.

Noi esseri umani condividiamo questa invocazione di aiuto con tutto il creato. Non siamo i soli a "pregare" in questo sterminato universo: ogni frammento del creato porta inscritto il desiderio di Dio. E s. Paolo l'ha espresso in questo modo. Dice così: «Sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente» (*Rm* 8,22-24). In noi risuona il multiforme gemito delle creature: degli alberi, delle rocce, degli animali... Ogni cosa anela a un compimento. Ha scritto Tertulliano: «Prega ogni essere creato, pregano gli animali e le fiere e piegano le ginocchia; quando escono dalle stalle o dalle tane alzano la testa al cielo e non rimangono a bocca chiusa, fan risuonare le loro grida secondo le loro abitudini. E anche gli uccelli, non appena spiccano il volo, van su verso il cielo e allargano le loro ali come se fossero mani a forma di croce, cinguettano qualcosa che pare preghiera» (*De oratione*, XXIX). Questa è un'espressione poetica per fare un commento a quello che s. Paolo dice "*che tutto il creato geme, prega*". Ma noi, siamo gli unici a pregare coscientemente, a sapere che ci rivolgiamo al Padre, a entrare in dialogo con il Padre.

Dunque, non dobbiamo scandalizzarci se sentiamo il bisogno di pregare, non avere vergogna. E soprattutto quando siamo nella necessità, chiedere. Gesù parlando di un uomo disonesto, che deve fare i conti con il suo padrone, dice questo: "Chiedere, mi vergogno". E tanti di noi abbiamo questo sentimento: abbiamo vergogna di chiedere; di chiedere un aiuto, di chiedere qualche cosa a qualcuno che ci aiuti a fare, ad arrivare a quello scopo, e anche vergogna di chiedere a Dio. Non bisogna avere vergogna di pregare e di dire: "Signore, ho bisogno di questo", "Signore, sono in questa difficoltà", "Aiutami!". È il grido del cuore verso Dio che è Padre. E dobbiamo imparare a farlo anche nei tempi felici; ringraziare Dio per ogni cosa che c'è data, e non ritenere nulla come scontato o dovuto: tutto è grazia. Il Signore sempre ci dà, sempre, e tutto è grazia, tutto. La grazia di Dio. Tuttavia, non soffochiamo la supplica che sorge in noi spontanea. La preghiera di domanda va di pari passo con l'accettazione del nostro limite e creaturalità. Si può non arrivare a credere in Dio, ma è difficile non credere nella preghiera: essa semplicemente esiste; si presenta a noi come grido; e tutti abbiamo a che fare con questa voce interiore che può magari tacere per lungo tempo, ma un giorno si sveglia e grida. Fratelli e sorelle, sappiamo che Dio risponderà. Non c'è orante nel Libro dei Salmi che alzi un lamento e resti inascoltato. Dio risponde sempre: oggi, domani, ma sempre risponde, in un modo o nell'altro. Sempre risponde. La Bibbia lo ripete infinite volte: Dio ascolta il grido di chi lo invoca. Anche le domande balbettate, quelle rimaste nel fondo del cuore, che abbiamo anche vergogna di esprimere, il Padre le ascolta e vuole donarci lo Spirito Santo, che anima ogni preghiera e trasforma ogni cosa. È questione di pazienza,